

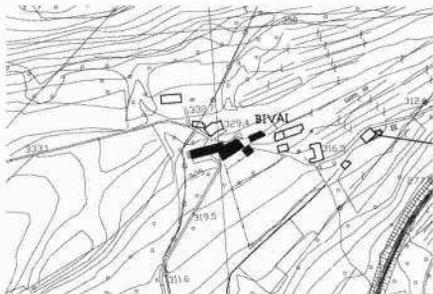
BL 150

Villa Crico, Avogadro degli Azzoni

Comune: Santa Giustina
 Frazione: Salmenega
 Località: Bivai
 Via Bivai, 1

Irvv 00001630
 Ctr 063 so

Dati catastali: F. 29, M. 165



Originaria "villa padronale" fulcro della località Bivai, l'edificio è situato a mezzacosta di una delle colline tra Busche e Marsiai, presso il torrente Salménega, ormai prossimo allo sbocco nel Piave.

La sua edificazione, insieme al rustico che la fronteggia e alla cappella di famiglia, risale al XVII secolo, e sia l'ubicazione che l'orientamento (vedi il prospetto principale affacciato verso valle) danno prova dell'intenzione di voler sfruttare il declivio per la massima esposizione solare e nel contempo di segnare il territorio circostante con la nuova, esplicita presenza. Di proprietà prima della famiglia Crico,

poi di quella dei conti Avogadro degli Azzoni (Alpago Novello, 1982), ai cui discendenti tuttora appartiene, ha subito un importante ampliamento del suo impianto architettonico nel XIX secolo, i cui esiti sono tutt'oggi visibili, pur conservando l'antica funzione di abitazione privata unifamiliare. La costruzione seicentesca si sviluppa all'interno di un lotto irregolarmente trapezoidale, delimitato a est da una cinta muraria nella quale si aprono tre ingressi.

L'edificio è un parallelepipedo a base rettangolare con l'angolo rivolto a occidente smussato a seguire l'andamento della strada su cui si attesta.



L'oratorio (L. De Bortoli, 2003)

Veduta di scorcio del fronte principale (S. Chiovaro, 1997)



L'impianto del fronte principale è simmetrico, a cinque assi e quattro livelli, di cui il primo è trattato a bugne piatte, mentre il secondo e il terzo sono sottolineati da sottili cornici marcapiano con bucatore rettangolari, mentre in asse con l'ingresso principale – segnato da un'apertura ad arco con piattabanda – insistono due finte serliane sovrapposte, provviste di brevi affacci con balastrate lapidee. Un corpo timpanato, le cui originarie bucatore risultano oggi occluse, evidenzia ulteriormente l'asse mediano; esso emerge, fiancheggiato da due camini, al di sopra del

piano ammezzato, nel quale si aprono finestrate ellissoidali.

All'impaginato della facciata corrisponde un impianto planimetrico caratterizzato da un profondo *anditum* centrale che dà simmetricamente accesso alla rampa di ascesa e agli ambienti a esso laterali secondo una distribuzione che si ripete nei saloni passanti dei piani superiori.

Il corpo padronale è stato ampliato, nel XIX secolo, con l'aggiunta di un ulteriore corpo a tre piani, che si sviluppa a "L" verso ovest; tre grandi aperture



SANTA GIUSTINA

centinate caratterizzano il fronte principale, che al piano terra è rifinito a bugne piatte come l'adiacente corpo padronale; sul retro emerge invece il piccolo volume del "larin", a cui si accosta un vasto ambiente voltato a botte e lunettato, utilizzato come cantina.

La villa è collegata al rustico – oggi casa del custode – sul lato settentrionale del trapezio mediante un portale in muratura ad arco ribassato, attraverso il quale si raggiunge la cappella. Quest'ultima, con il fronte principale rivolto verso la villa, è una costruzione rettangolare coperta e bipartita da crociere e collegata, attraverso un arco a tutto sesto, al vano absidale, anch'esso coperto con volta a crociera.

Un orto, convertito oggi in giardino, fiancheggia la casa del custode ed è delimitato, sui fronti meridionale e orientale, dai rimanenti due ingressi di accesso alla proprietà.

Risulta frutto di un recente restauro il trattamento attualmente visibile degli intonaci esterni.

Veduta del complesso (M. De Santi, 1997)

Il complesso in una immagine degli anni trenta del Novecento (coll. privata Avogadro degli Azzoni)

